

GIORNALE DEL POPOLO 22 febbraio 1957

#### DIVAMPA LA BATTAGLIA SULLA RELATIVITA'

Dopo il contrasto fra Majorana e Severi una intervista del prof. Marco Todeschini

Sulla nota che il prof. Quirino Majorana ha presentato il giorno 12 febbraio all'Accademia nazionale dei Lincei, per dimostrare che la relatività di Einstein non ha alcuna base sperimentale, continua vivissimo l'interesse, specie negli ambienti scientifici.

In verità, dopo il Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a Nuova York nel marzo dello scorso anno, ed i Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lindau in Germania, nei quali la teoria di Einstein è stata nettamente ripudiata si attendeva da molti una comunicazione in merito anche da parte delle massime autorità scientifiche italiane, e bene ha fatto il Majorana a farla. Successivamente, però, il prof. Francesco Severi, un intervista al Giornale d'Italia, ha ancora persistito nel difendere una dottrina che anche allo stato maggiore della scienza, alla luce dei fatti sperimentali, è cominciata a risultare erronea e inattendibile.

Le discussioni prodotte dagli avversi giudizi dei due eminenti scienziati, ci ha indotto ad intervistare il prof. Todeschini, che – ha scritto il prof. Walzer – “oggi è ritenuto il maggior competente di relatività e di scienza unitaria”, e la cui Teoria delle Apparenze, va guadagnando il terreno che la teoria della relatività perde.

Dove sono le prove?

A Parigi – cominciamo – ci hanno riferito che in seguito all'affermazione in campo internazionale della sua teoria ed all'abbandono di quella di Einstein, lei è stata invitata in Francia a tenere conferenze nelle varie Università da un comitato d'onore costituito dall'ex Presidente del Consiglio dei ministri Bidault e dai maggiori scienziati di quella Nazione ottenendo un vero successo. Perciò abbiamo pensato che ella possa parlare con cognizione di causa della vertenza sorta in Italia.

Todeschini risponde: - in luglio, al mio ritorno dalla Francia, il prof. Majorana mi ha scritto che intendeva fare la comunicazione all'Accademia dei Lincei che recentemente ha presentato. Gli argomenti che egli ha portato per dimostrare che la teoria di Einstein non ha alcuna base sperimentale, sono inconfutabili. Del resto, questo suo giudizio è stato confermato esplicitamente anche nei due congressi di Nuova York e di Lindau. Il prof. Barman della Università di Princeton,, così lo ha espresso: “Pur essendo io sempre stato un entusiasta ammiratore e sostenitore di Einstein, confesso che la sua teoria ristretta e generalizzata, anche com'è stata modificata prima della sua scomparsa, non può essere acquisita alla scienza ufficiale, perché si è potuto accertare ora che nessuna prova la avalla. L'opinione che la maggior parte dei fisici si è fatta in questi ultimi tempi è che il campo unificato di Einstein sia destinato a rimanere un postulato indimostrabile e insostenibile. Ed al Congresso dei Premi Nobel, così si è espresso il celebre Heisemberg: “La scoperta di un gran numero di particelle ha capovolte le conoscenze teoriche anteriori e lascia adito solo all'ipotesi di Todeschini che i corpuscoli subatomici siano tutti forme diverse di una materia unica. La scienza si trova così di fronte alla necessità di abbandonare la teoria di Einstein, dato che con i suoi artifici matematici non si possono eliminare le contraddizioni sperimentali che la smentiscono in pieno”.

Può darsi – chiediamo- che il prof. Severi non sia al corrente del risultato di quei congressi e delle dichiarazioni di quegli scienziati?

Mi sembra – riprende Todeschini – che ciò sia da scartarsi, anche perché il Consiglio nazionale delle ricerche di cui egli fa parte, ha chiesto recentemente con urgenza le mie opere ed anche il “Bollettino d'informazioni scientifiche n. 9”, pubblicato a cura del Movimento psicobiofisico di Bergamo, nel quale sono esposti i risultati dei due congressi in parola, le ragioni teoriche e sperimentali che hanno fatto ripudiare la teoria di Einstein, ed i nuovi principi unitari prospettati per una più chiara e esauriente spiegazione dei fenomeni fisici, biologici e psichici, delle loro relazioni reciproche e di insieme, che costituiscono la base della vasta riforma scientifica in corso di attuazione. L'importanza basilare di questa pubblicazione, redatta da eminenti scienziati, divisa in due parti: una concettuale comprensibile a tutti, ed una fisico-matematica per gli specializzati, non è sfuggita né all'estero né in Italia. In poche settimane, infatti, sono state esaurite varie edizioni. In essa vi è appunto un articolo del prof. Majorana che eleva una critica serrata e lucidissima al volume intitolato “50 anni di relatività”, dimostrando che gli argomenti esposti dai compilatori: proff. Polvani, Straneo, Finzi, Armellini, Caldirola, Aliotta e Severi a difesa della teoria di Einstein, sono scientificamente inconsistenti, illeciti ed inammissibili. Nel richiamare ora i postulati di quel volume, il Severi quindi non ha considerato che sono stati completamente demoliti da Majorana.

Come si possono riassumere questi contrasti? – domandiamo.

La relatività classica afferma che la velocità C della luce rispetto alla Terra, più quella V del nostro pianeta, è pari alla loro somma C+V. Einstein invece sostiene che tale somma è sempre eguale a C, e quindi distrugge la relatività di Galilei.

Severi, che è un matematico, non può certo convalidare che  $C+V=C$ , perché questo è un errore madornale di algebra elementare. Deve quindi ritenere che questa equazione si verifichi a causa della contrazione dei corpi nel senso del movimento postulate da Einstein. Il controllo della teoria di quest'ultimo passa quindi dalla matematica alla fisica. Ma il prof. Majorana, che è un fisico di fama mondiale, esclude assolutamente che la verifica sperimentale di tali ipotetiche contrazioni sia mai stata raggiunta.

Le smentite

Il Severi – incalziamo – si richiama tuttavia alle “prove cruciali” indirette...

Nel Bollettino in parola - risponde Todeschini – ho date le dimostrazioni fisico-matematiche che tali prove, lungi dal comprovare la teoria di Einstein, la smentiscono in pieno, poiché l'esperimento Michelson, l'aberrazione della luce, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti, l'effetto Kauffmann, quello Doppler e quello Fizeau, sono spiegabili quantitativamente e qualitativamente come effetti Magnus, in perfetta armonia con la relatività di Galilei.

Ho dimostrato poi, col calcolo, che le contrazioni delle dimensioni dei corpi per effetto del loro movimento e la dilatazione del tempo a bordo di essi, conducono ad assurdi fisico-matematici insostenibili.

Un ultimo chiarimento tecnico, le chiediamo: Severi insiste nell'attribuire ad Einstein il merito di aver scoperto che la materia è energia e di aver data l'equazione  $mC^2 = E$ .

Todeschini ha un lieve gesto d'impazienza: – Ho già detto mille volte – riprende – che da quando l'uomo ha acceso il primo pezzo di legna, si è accorto che la materia è energia. L'equazione citata poi non l'ha trovata Einstein, bensì è quella scoperta dal Leibniz fin dal 1700, che esprime l'energia cinetica di una serie di sfere centro-mosse. Se ad uno studente delle scuole medie facciamo calcolare la forza viva del nucleo, egli applicherà questa formula, e sapendo dall'esperimento che la velocità di rotazione degli strati concentrici è pari a quella della luce  $C$  e che la loro massa complessiva è  $m$ , giungerà allo stesso risultato. Voglio dire che l'energia cinetica nucleare si può calcolare benissimo con l'equazione di Leibniz, senza ammettere assurde contrazioni spazio-temporali einsteiniane, anzi ammettendo la teoria di Einstein risulta del tutto ingiustificabile dinamicamente l'uso di quella equazione, che inoltre non spiega affatto come c'entri la materia con la velocità della luce. Considerando invece che gli atomi sono sfere rotanti su se stesse con la velocità della luce, quell'equazione, nota da secoli, risulta di immediata applicazione per trovare l'equivalente energia della materia; risulta chiaramente comprensibile il significato fisico di essa e quello dinamico, senza bisogno di ricorrere alle montagne di calcoli tensoriali e di concetti astrusi che comporta la teoria di Einstein, e senza bisogno di infrangere la relatività classica di Galilei.

Quattro cambiamenti

Questo mi sembra molto evidente – ammettiamo – Ora però desidereremmo sapere a che allude Severi nel ritenere “che Einstein, ha dato prova di agibilità di spirito che pochi vegliardi hanno”.

Allude – riprende Todeschini – al fatto che Einstein, prima di morire, ha rinnegato tutte le sue precedenti concezioni per esprimerne un'altra del tutto differente. Ma l'aver cambiato quattro volte la sua teoria dimostra solo che gli mancava l'acume e la capacità scientifica di intravedere gli errori che di volta in volta egli ha sostenuto per anni. Poiché anche l'ultima forma che ha dato alla sua teoria è risultata insostenibile, si comprende che l'asserzione di Severi ritenente “Einstein un genio che ha visto, antivisto e superato di un salto le contraddizioni”, suona alquanto equivoca ed ironica.

L'altra frase con la quale poi Severi chiude l'intervista: “Nessuna verità scientifica è vincolante per i secoli”, ci dimostra che questo valente matematico ha voluto difendere la teoria di Einstein, come colui che pur sapendo che la donna del cuore è mendace ed è definitivamente caduta, vuol tuttavia con un atto dignitoso nascondere tutta l'amara delusione di averla creduta, amata e magnificata invano. Ma se tale atteggiamento cavalleresco è comprensibile e tollerante nel caso di una delusione sentimentale, non si addice affatto nel campo scientifico, dove il vero ricercatore deve sentire la tremenda responsabilità di convalidare gli errori e deve sempre sentire il nobile coraggio di denunciarli apertamente, come ha fatto il Majorana.

Come mai la teoria di Einstein ha potuto dominare ed illudere per mezzo secolo il campo scientifico? – domandiamo -.

Risposta: Perché, nonostante fosse in netto contrasto con la cinematica classica, fu tollerata nell'illusione che avesse conciliato l'esito dell'esperimento Michelson con l'aberrazione della luce. Dopo il 1921, epoca in cui Einstein riuscì a farsi assegnare il premio Nobel per la teoria dei quanti di Plank, da lui stesso rinnegata poi tre anni or sono, nessuno più osò attaccarlo ed i suoi innumerevoli oppositori furono ridotti al silenzio. Rimasi così solo per 30 anni a combatterlo apertamente ed additare con precisione gli errori che sono stati esposti nelle mie opere pubblicate dal 1949 in poi. Nel 1954, il prof. Carmelo Ottaviano, ordinario all'Università di Catania, il più grande filosofo cattolico contemporaneo, dimostrava come la concezione einsteiniana fosse

basata tutta sul positivismo materialista ateo; e nel 1955 il prof. Majorana, rompendo il silenzio trentennale in cui era stato ridotto dal prepotere degli einsteniani, ritornava a far udire la sua autorevole e competente voce nel campo sperimentale contro la teoria di Einstein.

Così si è provocato quel capovolgimento e quella riforma della scienza le cui ragioni e necessità sono riassunte nella mia nota intitolata: "Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna", nota riportata nel Bollettino citato.

Con queste parole, Todeschini ci stringe la mano e ci congeda.

A. S.

GIORNALE DEL POPOLO 10 gennaio 1957

EINSTEIN O TODESCHINI?

Qual'è la chiave dell'universo

Con questo titolo, a cura del " Movimento psicobiofisico internazionale S. Marco" è stato testé pubblicato un compendio delle confutazioni della teoria della relatività, alla quale, fin dal 1949, Todeschini contrappone la sua "teoria delle apparenze".

Apri il volume una sintesi della controversia dettata dal prof. Fernand Beaufils, presidente del Movimento psicobiofisico francese, che ricorda le più recenti sconfessioni della teoria di Einstein da parte di consessi e personalità scientifiche, compreso l'inventore della bomba atomica Oppenheimer. Oramai l'infallibilità di Einstein non è più un dogma generalmente accettato e – scrive Beaufils – la *vox clamantis* in deserto di Todeschini – s'è fatta coro di voci da tutti gli orizzonti.

Dopo l'introduzione, vengono ripubblicate le tre interviste del Giornale del popolo con Todeschini, rispettivamente comparse il 22 maggio, 19 giugno, 23 luglio 1955.

Segue un riassunto delle dimostrazioni e conferme principali della teoria delle apparenze; quindi in una serie di articoli dovuti a scienziati di chiara fama, sono esposte quelle obiezioni sotto le quali, nei recentissimi giudizi di alte autorità nel campo della fisica, i postulati einsteniani vanno crollando: Carmelo Ottaviano scrive su "Einstein filosofo", Franco Tabasso su "Einstein scienziato", Massimo Rocca su "Nuovi dubbi sulla relatività", Quirino Majorana su "Cinquant'anni di relatività e sulla soglia di una nuova visione della fisica", Primo Rolla su "la logica della intuizione euclidea".

Chiude il volume la relazione di Marco Todeschini: "Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna", che, esposta dall'autore nella seduta plenaria dell'Ateneo di scienze e lettere di Bergamo il 21 dicembre 1955 e già presentata alle principali Accademie e Università italiane e estere, viene qui integralmente riprodotta.

Esse così conclude:

"Tutti i fenomeni fisici non sono che particolari movimenti di spazio fluido provocati da forze immateriali applicate da parte del mondo spirituale. Le leggi che reggono i fenomeni fisici, costituiscono la volontà di Dio in atto. Il determinismo che regge tali fenomeni è quindi voluto liberamente dalla Volontà Suprema, affinché essi realizzino quelle precise finalità.

Passando dalla materia inorganica a quella organica, notiamo che questa si aggrega in complessi atti ad ottenere ben determinati scopi. Molecole costituite dagli stessi elementi chimici, formano poche cellule germinali da cui si sviluppano le miriadi di esseri diversi del regno vegetale ed animale. Non solo, ma in ciascuno di questi esseri, quelle cellule si moltiplicano e si uniscono tra di loro in maniera tale da formare organi di senso, di moto e di regolazione ciascuno dei quali consegue funzioni particolari e relazioni di insieme, attraverso una tecnologia talmente precisa e geniale che per idearla e realizzarla occorre una mente di sapienza infinita rispetto a quella dell'umanità intera.

Dunque la materia organica, al pari di quella inorganica, consegue finalità specifiche e d'insieme sperimentalmente innegabili, che rivelano tutta la volontà di Dio in atto, la sua infinita sapienza, potenza e bontà".

E ora vogliamo soltanto riferire, a proposito della parte di Todeschini, nel risveglio della fisica dall'ipnosi relativistica, il seguente brano del prof. Beaufils, già ricordato:

" Todeschini è il primo che ha dimostrato col rigore del metodo delle scienze esatte che le forze sono di natura spirituale e che esse sono dirette dall'infinita sapienza di Dio a muovere lo spazio fluido inerziale in quei particolari modi atti a conseguire tutti i fenomeni fisici inorganici e organici. E' l'unico scienziato che da Galilei in poi ha cercato la causa prima dei fenomeni in un Creatore e non nella materia o nell'inconscio

universale. E' il primo che ha dimostrato che qualsiasi grano materiale, non avendo organi sensori e motori, periferici e cerebrali, non possiede anima propria che questi dispositivi possa usare e quel pensiero cosmico possa avere, esplicare ed attuare, con atti di moto volontari".

GIORNALE DEL POPOLO 10 marzo 1956

#### IL CONGRESSO DEI FISICI AMERICANI CONTROBATTE LA TEORIA DI EINSTEIN

Notizie rivoluzionarie giungono dal campo scientifico. A Nuova York si è svolto in questi giorni il Congresso della Società americana di fisica, al quale hanno partecipato 4000 fisici per mettere ordine nella confusione di concetti prodotta dalle scoperte sub-atomiche di questi ultimi anni.

Infatti, benché le 23 particelle differenti fatte uscire sinora dal nucleo mediante bombardamento corpuscolare, abbiano dato all'uomo la soddisfazione di aver infranto anche questa roccaforte centrale dell'atomo che appariva indivisibile, tuttavia tali frammenti non si adattano ad essere perfettamente riuniti fra di loro per formare l'unità dalla quale sono stati tratti, e ciò nemmeno considerando le caratteristiche della ventiquattresima particella testé scoperta: l'antiprotone. In altre parole se si considerano le masse, le cariche elettriche e le energie dei costituenti nucleari sinora scoperti, non si riesce a spiegare, né il meccanismo che li tiene avvinti, né l'equilibrio energetico che essi conseguono, e cos' il nucleo resta un mistero, sia dal lato qualitativo che quantitativo.

In considerazione di ciò, Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, al quale è stata affidata la presidenza del Congresso, in pieno accordo con tutti i fisici convenuti, ha constatato la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, per le seguenti ragioni:

1 – accertata l'impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni subatomici, siamo ritornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein, con la sua teoria della relatività, Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche e si riconosce la imprescindibile necessità di adottare nuovi principi unificatori.

2 – E' indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

3 – E' necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quale debba essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale.

Questi tre principi sono notoriamente le caratteristiche, distintive della mia Teoria delle apparenze, che infatti sino dal 1949 Oppenheimer ebbe modo di approfondire ed apprezzare, avendo chiesto ed ottenuto il volume relativo quale capo dell'Atomic Energy Commission, tramite il Conte Criscuolo di Nuova York.

Il riconoscimento da parte del Congresso della Società americana di fisica di tali caratteristiche, della inattendibilità e degli errori di Einstein da me scoperti e dimostrati, per evitare i quali ho costruito appunto la mia Teoria unitaria, mi danno la legittima soddisfazione che le verità scientifiche da me raggiunte e per le quali ho sacrificato tutta una vita, sono state alfine riconosciute.

MARCO TODESCHINI

GIORNALE DEL POPOLO 10 marzo 1956

#### IL CONGRESSO DEI FISICI AMERICANI CONTROBATTE LA TEORIA DI EINSTEIN

Notizie rivoluzionarie giungono dal campo scientifico. A Nuova York si è svolto in questi giorni il Congresso della Società americana di fisica, al quale hanno partecipato 4000 fisici per mettere ordine nella confusione di concetti prodotta dalle scoperte sub-atomiche di questi ultimi anni.

Infatti, benché le 23 particelle differenti fatte uscire sinora dal nucleo mediante bombardamento corpuscolare, abbiano dato all'uomo la soddisfazione di aver infranto anche questa roccaforte centrale dell'atomo che appariva indivisibile, tuttavia tali frammenti non si adattano ad essere perfettamente riuniti fra di loro per formare l'unità dalla quale sono stati tratti, e ciò nemmeno considerando le caratteristiche

della ventiquattresima particella testé scoperta: l'antiprotone. In altre parole se si considerano le masse, le cariche elettriche e le energie dei costituenti nucleari sinora scoperti, non si riesce a spiegare, né il meccanismo che li tiene avvinti, né l'equilibrio energetico che essi conseguono, e cos' il nucleo resta un mistero, sia dal lato qualitativo che quantitativo.

In considerazione di ciò, Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, al quale è stata affidata la presidenza del Congresso, in pieno accordo con tutti i fisici convenuti, ha constatato la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, per le seguenti ragioni:

1 – accertata la impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni subatomici, siamo ritornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein, con la sua teoria della relatività, Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche e si riconosce la imprescindibile necessità di adottare nuovi principi unificatori.

2 – E' indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

3 – E' necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quale debba essere la posizione, la responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale.

Questi tre principi sono notoriamente le caratteristiche, distintive della mia Teoria delle apparenze, che infatti sino dal 1949 Oppenheimer ebbe modo di approfondire ed apprezzare, avendo chiesto ed ottenuto il volume relativo quale capo dell'Atomic Energy Commission, tramite il Conte Criscuolo di Nuova York.

Il riconoscimento da parte del Congresso della Società americana di fisica di tali caratteristiche, della inattendibilità e degli errori di Einstein da me scoperti e dimostrati, per evitare i quali ho costruito appunto la mia Teoria unitaria, mi danno la legittima soddisfazione che le verità scientifiche da me raggiunte e per le quali ho sacrificato tutta una vita, sono state infine riconosciute.

MARCO TODESCHINI

GIORNALE DEL POPOLO 23 dicembre 1955

L' ING. TODESCHINI ALL'ATENEO SUL MISTERO DELL'ANTIPROTONE

Nell'aula del Palazzo dei Contratti, gremita di pubblico, il prof. Ing. Todeschini, quale membro dell'Ateneo di Scienze e Lettere della città, ha fatto comunicazioni di particolare interesse sulle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna.

Con chiara logica, in una serie di equazioni matematiche, egli ha dimostrato che le contrazioni dei corpi nella direzione del movimento e la dilatazione del tempo, postulate da Einstein, non possono essere ammesse se non cadendo nell'assurdo che la lunghezza di un corpo assuma contemporaneamente 7 valori diversi.

Ha poi chiarito come l'esperimento Michelson, l'aberrazione della luce, l'effetto Doppler, quello Fizeau, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti e l'effetto Kauffmann, comprovano tutti l'esistenza e la mobilità dell'etere, nonché la variazione della velocità della luce a seconda del sistema di riferimento e perciò tali esperimenti sono ben lungi dal costituire prove cruciali della teoria di Einstein.

Di particolare interesse ed attualità è stata la spiegazione delle proprietà dell'anti-protone, recentemente ottenuto in America dai fisici Lawrence, Segrè e Wiegand bombardando con protoni una lamina di rame.

Questi scienziati hanno potuto constatare che se un protone lanciato in un tubo a vuoto attraverso un campo magnetico descrive una traiettoria curva subisce una deviazione verso il basso, quel medesimo campo devia invece l'anti-protone verso l'alto. Secondo la teoria di Einstein ciò porterebbe ad assegnare all'anti-protone una massa ed una energia negative, ma questo non si può ammettere perché in netto contrasto con il principio basilare della meccanica classica, la quale infatti ci insegna che massa ed energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi.

L'ing. Todeschini ha dimostrato che tali corpuscoli lanciati a grande velocità, non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che aumenta la loro massa trasversale, come ritenne Einstein, ma bensì perché essendo esse sfere rotanti su se stesse in sensi opposti che traslano nella medesima direzione, sono soggette all'effetto Magnus, e subiscono perciò forze dirette in senso opposto. Questo esperimento conferma quindi che lo spazio del tubo, pur essendo privo di atmosfera non è vuoto, perché si comporta come un fluido sostanziato di densità costante.

Avviene in sostanza – spiega l'ing. Todeschini -, come quando si lancia un disco entro l'atmosfera. Se il disco ha una rotazione inerziale destrorsa, devia in un senso; mentre se ha rotazione sinistrorsa devia in

senso opposto. Le forze che costringono il mobile a deviare dalla traiettoria rettilinea sono di natura fluidodinamica, e poiché le forze possono avere segno positivo o negativo, perché sono grandezze vettoriali, questa spiegazione è in perfetta armonia con la meccanica classica. Resta così chiarito un enigma che è ancor oggi uno dei punti più oscuri della struttura della materia e del comportamento delle sue particelle costituenti.

L'oratore, che ha chiuso la sua brillante dissertazione chiarendo come il considerare lo spazio vuoto ed immobile, oppure pieno di un fluido invisibile, porti a conseguenze diametralmente opposte, non solo nel campo scientifico, ma anche in quello filosofico e teologico, è stato alla fine lungamente applaudito.

GIORNALE DEL POPOLO 17 maggio 1954

Interessante esperimento di un ingegnere di Albino

Come annunciato, si sono oggi dato convegno ad Albino numerosi studiosi del circolo psicobiofisico milanese "Il Crogiuolo" che, accompagnati dal concittadino ing. Todeschini, hanno voluto assistere al funzionamento di un apparecchio ideato dallo stesso e costruito dal tecnico albanese signor Fagioli.

Si tratta, per sommi capi, di uno speciale meccanismo che riproduce i movimenti dei neutroni attorno al nucleo centrale di un atomo, ottenendo, artificialmente, come risultato la forza di gravità. Infatti una piccola stadera posta sotto l'apparecchio accusa il peso prodotto dall'insieme di diversi movimenti.

L'esperimento ha suscitato vivo interesse e molta curiosità per i risultati veramente importanti ottenuti in sede sperimentale e la cosa avrà certamente seguito negli ambienti tecnici nazionale ed esteri, data la presenza di alcuni ingegneri stranieri.

Il gruppo di circa quaranta persone, provenienti da Bergamo e da Milano, è stato ricevuto nella sala consiliare del Comune dal vicesindaco signor Cuminetti, dal Signor Calura e dall'assessore signor Cedro.

A nome del sindaco, il signor Cuminetti ha rivolto ai presenti parole di benvenuto. E' stato poi offerto un cocktail al quale hanno partecipato anche le signore dei convenuti, la moglie dell'ing. Todeschini con la figlia Antonella, infaticabile segretaria del padre.

Il luogo dell'esperimento era situato qualche chilometro fuori dal paese, in una casetta in mezzo ai campi dove in una piccola officina d'artigiano è stato messo a punto un meccanismo che rivoluzionerà diverse teorie e potrà avere applicazioni impensate.